CORSO DI STUDIO MAGISTRALE IN Quaternario, Preistoria e Archeologia

**VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE, DEI SERVIZI, DELLE PROFESSIONI**

Nell’anno 2020 la consultazione tra i docenti referenti del Corso di Studio in Quaternario, Preistoria e Archeologia e le figure professionali di riferimento delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni si è svolta tramite la somministrazione di uno specifico questionario. Hanno dato la propria disponibilità alla compilazione la maggior parte dei componenti (n. 6) del comitato d’indirizzo recentemente costituitosi (2019):

- Dott. Marco Avanzini, funzionario responsabile sezione Geologia del Museo delle Scienze, MUSE, Trento

- Dott. Giovanni Monegato, ricercatore CNR, Istituto di Geoscienze e Georisorse, Torino

- Dott.ssa Monica Miari, Funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara e Presidente Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

- Dott.ssa Silvia Marvelli, Responsabile settore Palinologia e Archeobotanica, Centro Agricoltura Ambiente, San Giovanni in Persiceto (Bologna) e Direttrice del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto

- Dott.ssa Cinzia Dal Maso, giornalista scientifica, Archeostorie. Journal of Public Archaeology, rivista scientifica annuale peer reviewed e open access, Roma

- Dott. Alberto Manicardi, SAP società archeologica s.r.l., Mantova

Il Dott. Mauro Borsarini, dirigente scolastico Istituto di Istruzione superiore “Archimede” di San Giovanni in Persiceto (Bologna) non è stato interpellato poiché la sua presenza all’interno del Comitato è specificatamente legata alla consulenza sul mondo della scuola. Anche se questo ambito non rappresenta uno degli sbocchi lavorativi specifici della LM, si è ritenuto importante includerlo in seguito alle richieste di informazioni da parte di alcuni studenti della LM 2 che considerano l’inserimento nel mondo della scuola una valida alternativa.

Un secondo questionario è stato sottoposto a un gruppo di ex-studenti/esse della LM QPA laureatisi negli ultimi anni (Luglio 2017-Marzo 2020). Questo è stato inviato tramite email utilizzando l’unico indirizzo a disposizione del coordinatore cioè quello di UniFe. Il questionario è stato compilato da 12 laureati (su 40 circa ai quali è stato inviato).

Il questionario sottoposto alle **figure professionali** ha preso in esame i seguenti aspetti e ha consentito di raccogliere i seguenti dati e osservazioni:

1. *Denominazione del Corso di Studio*: quasi tutti hanno ravvisato chiarezza nella denominazione, tranne uno degli intervistati che ritiene il termine Quaternario fuorviante poiché non aggiunge molto al senso del progetto didattico comparendo, dal punto di vista del nome, solo in uno degli insegnamenti a scelta proposti per il primo anno (Evoluzione degli insiemi faunistici del Quaternario), mentre un numero concretamente molto basso di laureati della LM si specializza nella figura professionale del Paleontologo svolgendo effettivamente tale funzione nel futuro impiego. Propone quindi di denominare il corso in modo più aderente al piano di studi e ai conseguenti possibili sbocchi professionali mutando più semplicemente la denominazione in Corso di Laurea Magistrale in Archeologia, Preistoria e Protostoria.
2. *Esperienza con i nostri tirocinanti/laureati*: tra gli intervistati due hanno avuto studenti QPA in tirocinio pre-laurea e due in tirocinio post-laurea. Nel primo caso la durata media è stata di 3-4 mesi e nel secondo di 12. Due hanno assunto laureati QPA a tempo determinato. La valutazione delle attività svolte è in tutti i casi buona. Tra i punti di forza dei laureati sono rilevati: buona preparazione teorica e pratica, capacità di soluzione di problemi complessi e capacità di adattamento, capacità di essere interdisciplinari, ovvero conoscenze in ambito sia umanistico sia scientifico, competenza specialistica*.* Tra le aree di miglioramento dei laureati si segnalano: relazione interpersonale e attenzione alle dinamiche complesse all’interno del mondo del lavoro (talora viziata dalla consapevolezza di una buona preparazione di base), possibilità di implementare l’esperienza operativa prima dell’inserimento nel mondo del lavoro, richiesta di incentivare ulteriormente le attività pratiche sia in campo sia in laboratorio durante il corso di laurea per avere un approccio più diretto con il mondo del lavoro e maggiore conoscenza della prassi dell’azione di tutela del bene e dei relativi adempimenti legislativi e del sistema di classificazione informatizzata dei beni approvato e utilizzato dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD – SIGEC-web) <http://www.sigecweb.beniculturali.it/>.
3. *Profili professionali e sbocchi occupazionali individuati per il CdS*: quella di Archeologo è ritenuta all’unanimità totalmente aderente al percorso di studio; quella di Paleontologo, Antropologo e specialista della Pubblica amministrazione da tutti tranne uno e quella di Curatore di museo da tutti tranne due. Si segnala che non sempre è la stessa persona a non ritenere il profilo adeguato o non del tutto adeguato. Per quanto riguarda l’opinione che la figura professionale possa essere richiesta nel mercato del lavoro nei prossimi dieci anni per Paleontologo due ritengono più no che si, uno più no che si per archeologo mentre per le altre figure si prospetta una posizione più fiduciosa. Tutte le figure professionali sembrano rispondere abbastanza bene alle esigenze dell’organizzazione degli intervistati, un po’ meno quella di Paleontologo. Uno degli intervistati segnala che la propria azienda non tratta tematiche relative a paleontologia e antropologia, mentre un’altra ha fornito una valutazione solo sull’aspetto della “richiesta sul mercato” esprimendosi nel senso di un più si che no e sottolineando come in generale in tutti questi ambiti vi sia più offerta che domanda. Riguardo alla congruenza delle attività/funzioni lavorative descritte per ciascuna figura professionale, fra gli intervistati, tre rispondono positivamente, uno non risponde, uno osserva che appartenendo ad un istituto di indirizzo geologico le figure professionali indicate, a parte i paleontologi, sono poco inerenti alle attività svolte dal proprio ente e che la collaborazione con queste figure professionali è occasionale e legata alle finalità dei singoli lavori/progetti; un altro/a che la propria azienda si occupa di strategie di comunicazione dei beni culturali e che i pochi accenni a questo aspetto all’interno del CdS sono troppo generici, sottolineando che sembra prevalere un’idea in cui la comunicazione (intesa come condivisione di conoscenze e riflessioni con i cittadini) sia un’attività̀ di supporto al *core business* dei musei mentre essa stessa ne è il cuore). Gli intervistati si sono inoltre espressi su eventuali funzioni da aggiungere alla proposta formativa segnalando quanto segue: 1) figure di riferimento nell’ambito della sicurezza, della privacy e della certificazione di qualità; 2) figure che si occupano della georeferenziazione dei siti e utilizzo sistemi GIS per la figura degli archeologi; 3) per quanto riguarda i curatori di musei manca ogni accenno al ruolo del museo nella società e alle competenze necessarie per svolgere tale ruolo al meglio. Sono stati suggeriti i collegamenti con gli aspetti relativi a: musei e centri di ricerca in tutto il mondo; cittadini a livello locale per accrescere la responsabilità̀ verso i beni culturali, costruire un sapere collettivamente e cementare la comunità; cittadini di tutto il mondo via web. Uno degli intervistati sottolinea che ritiene che la proposta sia sufficientemente variegata ed aggiungere altre funzioni sarebbe dispersivo e che è prima importante capire come i laureati si inseriscono nel mondo del lavoro in un congruo intervallo di tempo superiore a quello rilevato finora.
4. *Obiettivi formativi e risultati di apprendimento attesi*: Alla domanda “Ritiene che le conoscenze, capacità e abilità che il corso di studio si propone di raggiungere nelle diverse aree di apprendimento siano rispondenti alle competenze che il mondo produttivo richiede per le figure professionali previste” la risposta è stata generalmente positiva per tutte le aree (metodologia, preistoria, archeologia) da parte di tutti gli intervistati. In generale, gli intervistati ritengono che tutte le aree considerate siano importanti per il raggiungimento delle abilità o competenze utili a lavorare nella propria organizzazione e giudicano buono il livello di raggiungimento delle conoscenze/competenze/ abilità dei laureati QPA. Sono ritenuti molto rilevanti anche il raggiungimento di una buona autonomia di giudizio, di abilità comunicative e capacità di apprendimento. Per i primi due il livello raggiunto dai laureati QPA è ritenuto mediamente buono, per il terzo molto buono. La metà degli intervistati ritiene che i risultati di apprendimento attesi che il corso di studio si propone di raggiungere siano rispondenti al percorso formativo offerto. L’altra metà non si pronuncia e uno/una sottolinea che gli obiettivi sembrano troppo ambiziosi. Quattro intervistati pensano che i risultati di apprendimento attesi che il corso di studio si propone di raggiungere sono rispondenti alle competenze richieste dalle figure professionali di riferimento, uno non sa e un altro giudica che siano abbastanza rispondenti.
5. *Fra gli ulteriori suggerimenti generali* si sintetizza quanto emerso, spesso corrispondente alle osservazioni già sollevate dai precedenti punti del questionario: a) Introdurre occasioni formative (seminari, corsi brevi, stage?) che riguardano il tema della comunicazione della scienza. E’ verosimilmente uno dei settori che potrebbero offrire maggiori sbocchi lavorativi ai laureati, senza tenere conto che sempre più i ricercatori sono chiamati a saper divulgare in modo efficace i risultati del loro lavoro. Introdurre progetti formativi o occasioni di contatto nell’ambito della *citizen science* e dell’archeologia pubblica (o partecipata), altro settore in forte espansione e che potrebbe offrire spazi professionali; questo include anche un discorso ampio sulla comunicazione e la narrazione dei beni culturali, con accenni alla scrittura comunicativamente efficace, essendo oramai è chiaro che molti dei ragazzi, oggi, non sanno scrivere, ma stanno capendo quanto sia importante e utile farlo bene; b) implementare ulteriormente l'esperienza sul campo; c) Facilitare un approccio più diretto con il mondo del lavoro che contempli una finestra sulle attuali situazioni lavorative offerte dal mercato e sulle capacità di progettare potenziali percorsi di studio/lavoro alla luce dell’attuale quadro normativo (es. progetti locali, regionali, europei).

Il questionario sottoposto ai **laureati** ha preso in esame i seguenti aspetti e ha consentito di raccogliere i seguenti dati e osservazioni:

1. *Esperienza dei laureati durante lo svolgimento del percorso di studi e attuale occupazione*: la maggior parte degli intervistati si è laureato in ambito preistorico, alcuni in quello metodologico, protostorico o archeologico tra il Luglio 2017 e il Marzo 2020. Quasi tutti hanno svolto il tirocinio nell’ambito di cantieri di scavo archeologico (interni o esterni), uno presso uno dei laboratori degli Atenei consorziati (UniMoRe). Sei hanno svolto esperienze all’estero (due dei quali nell’ambito del Doppio Titolo, gli altri Erasmus o Erasmus plus). Otto stanno svolgendo attività lavorative mentre uno è un laureato frequentatore e uno sta svolgendo il servizio civile. Fra gli otto lavoratori, sei stanno svolgendo attività attinenti con la laurea (assistenza archeologica, guida museale, didattica). Una sta proseguendo gli studi universitari per abilitazione LM2 all’insegnamento di materie letterarie, storiche e geografiche c/o scuole secondarie di I e II grado.
2. *Denominazione del Corso di Studio* A tutti/e gli intervistati la denominazione del CdS sembra chiara, ad una più si che no.
3. *Obiettivi formativi e profili professionali individuati per il CdS*: l’attinenza dei contenuti rispetto ai profili professionali è giudicata nel seguente modo: per i Paleontologi prevalgono i “più si che no”, per gli Antropologi prevale più si che no, con qualche si e qualche più no che si, per gli Archeologi prevale nettamente il si, seguito da qualche più si che no; per gli Specialisti della Pubblica Amministrazione prevalgono i più no che si, seguiti dai no; Curatori di Musei si registra un’opinione molto divergente con tutte le opzioni scelte. I suggerimenti che riguardano questo aspetto sono i seguenti: a) implementare la didattica relativa alle norme legislative e in generale al funzionamento della PA dei Beni Culturali; b) per quanto riguarda la pubblica amministrazione si richiedono competenze di tipo amministrativo, economico e digitale che il percorso di laurea non include; c) quanto riguarda il ruolo di conservatore si ritiene che occorrano corsi specifici mirati in ambito museologia e archiviazione e catalogazione, che richiede spesso software e competenze digitali specifiche non previste nei corsi attuali di QPA, nonché materie tecniche quali diritto ed economia aziendale.
4. *Risultati di apprendimento attesi e quadro delle attività formative:* tali aspetti sono stati valutati dal punto di vista di eventuali mancanze di competenze/abilità rispetto all’attuale attività lavorativa e dell’eventuale necessità di integrare conoscenze rispetto al lavoro che stanno svolgendo. Per quanto riguarda il primo aspetto, la maggior parte degli intervistati ritiene di non averne mentre due rispondono di sì, in quanto l’ambito professionale in cui operano attualmente non è inerente al corso di laurea. Coloro che rispondono più no che sì aggiungono i seguenti commenti: a) Sarebbe certamente utile un corso obbligatorio di Archeologia (fondamenti) che dia un’infarinatura generale, per quanto difficile se compresso in 6 cfu, soprattutto ai preistorici; inoltre, sarebbe utile un corso opzionale di Legislazione dei beni culturali; b) si suggerisce un maggior approfondimento nell’analisi antropologica, per chi interessato alla professione di Antropologo. Riguardo alla necessità di integrare conoscenze rispetto al lavoro che stanno svolgendo, tre dichiarano di avere dovuto integrare qualche conoscenza, gli altri più no che sì. Tra le conoscenze dichiarate da integrare vi sono: a) decreti legislativi riguardanti il patrimonio archeologico e tutela del territorio; b) conoscenze di stratigrafia e archeologia medievale, non ritenute imputabili a QPA (in quanto lo studente aveva deciso di seguire il percorso preistorico); c) tecniche di indagine virtuali e maggior approfondimento nell’analisi antropologica.
5. *Soddisfazione dell’attuale impiego*: solo due sono pienamente soddisfatti, sei più si che no, tre più no che sì e uno decisamente no (lavoro non attinente, vuole prendere i crediti per l’insegnamento). Tra i suggerimenti: a) ritiene che l’ideale sarebbe stato continuare il percorso universitario con un dottorato che ancora non è evidentemente riuscito a raggiungere; b) non essendo pagato, ritiene utile prevedere dei tirocini post-laurea retribuiti per gli studenti più meritevoli.
6. *Soddisfazione sul CdS seguito:* nove su dodici si re-iscriverebbero, due più si che no, uno non risponde.
7. *Altri suggerimenti*: a) aggiornare e rendere più fruibile il sito web di QPA; b) collegamenti con il mondo del lavoro; c) maggiore vicinanza all’idea di vita preistorica (?); d) migliorare le proposte formative riguardati Qgis/Archgis e Autocad; e) conferire maggior “dignità” al Mesolitico con l’istituzione di un corso singolo, separato da quello di Neolitico; f) ampliare l’offerta opzionale per studi più approfonditi in antropologia e archeozoologia; g) segnala che in diverse occasioni di partecipazioni a campagne di scavo, la parte veramente pratica sul sito archeologico è stata in alcuni casi marginale. Questo aspetto può essere una mancanza importante se dopo l’Università ci si propone per lavorare in una ditta di scavi archeologici dove la pratica in situ è fondamentale; h) proposta di sviluppare un filone legato al *business management heritage*: archeologi come esperti di valorizzazione e fruizione del patrimonio, esperti in archeologia pubblica. Si ritiene che siano figure importanti e che potrebbero interessare in questo nostro momento storico.

*Sintesi dei principali aspetti emersi e discussione:* si è ravvisata una grande puntualità e attenzione nella compilazione e un generale apprezzamento per il CdS; inoltre, una preoccupazione per il futuro delle professioni (indipendentemente dal CdS). Le esperienze di tirocinio/lavoro compiute presso le aziende sono state giudicate tutte positive dalle figure professionali di riferimento intervistate. Sono state avanzate una serie di proposte che possono favorire un aggiornamento e migliore adeguamento alle figure professionali che il CdS si propone di formare:

a) per quanto riguarda la denominazione vi è stata una proposta di variazione da parte di uno degli intervistati;

b) per quanto riguarda i contenuti sono state avanzate proposte di:

1) valorizzazione degli aspetti sulla comunicazione della scienza e dell’archeologia pubblica anche tramite seminari e incontri;

2) maggiore conoscenza della prassi dell’azione di tutela del bene e dei relativi adempimenti legislativi e del sistema di classificazione informatizzata dei beni approvato e utilizzato dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e, in generale, della legislazione legata ai BC;

3) inserimento di una figura di riferimento nell’ambito della sicurezza, della privacy e della certificazione di qualità;

4) implementazione dello studio degli aspetti statistici e informatici dell’elaborazione dai dati archeologici (della georeferenziazione dei siti e utilizzo sistemi GIS);

5) per quanto riguarda la pubblica amministrazione e il ruolo di conservatore inserimento competenze di tipo amministrativo, economico e digitale e dei contenuti della museologia.

Inoltre, è stata rilevata dai più, l’esigenza di ulteriore implementazione dell’esperienza operativa prima dell’inserimento nel mondo del lavoro (attività pratiche sia in campo sia in laboratorio) ed un ulteriore sforzo per facilitare un approccio più diretto con il mondo del lavoro che contempli una finestra sulle attuali situazioni lavorative offerte dal mercato alla luce dell’attuale quadro normativo (es. progetti locali, regionali, europei, compresa la possibilità di sviluppare tirocini post-laurea retribuiti per gli studenti più meritevoli.

Aspetti puntuali rilevati dagli studenti: a) consigliare lo svolgimento dell’insegnamento di Metodologia della ricerca archeologica a chi non ha seguito almeno un corso di Metodologia durante la triennale; b) incrementare le ore di laboratorio soprattutto di Antropologia (anche tecniche di indagine virtuale) e Archeozoologia; c) aggiornare e rendere più fruibile il sito web di QPA (il sito deve essere effettivamente riorganizzato a livello di Ateneo); d) sviluppare ulteriormente gli aspetti dell’archeologia sperimentale; e) conferire maggior “dignità” al Mesolitico con l’istituzione di un corso singolo, separato da quello di Neolitico; f) favorire maggiormente l’attività pratica degli studenti durante i laboratori di scavo archeologico delle Università; g) di sviluppare un filone legato al *business management heritage*: archeologi come esperti di valorizzazione e fruizione del patrimonio, esperti in archeologia pubblica

21 giugno 2020

La Coordinatrice del Corso

Prof.ssa Federica Fontana